

Vademecum per la tesi di laurea

Introduzione

Una tesi di laurea è ben strutturata quando offre al lettore informazioni attendibili e corrette, organizzate secondo un ordine logico e coerente.

Soddisfare questi requisiti inizialmente non è facile: occorrono pazienza, buona volontà e impegno costante. Quando però l'esperienza sarà portata a termine, ci si accorgerà di aver fatto un esercizio utile non solo per ciò che si sarà imparato sui contenuti, vale a dire sullo specifico argomento della tesi, ma soprattutto per ciò che si sarà appreso sul metodo, che potrà poi essere utilmente applicato nei futuri contesti lavorativi.

Questo *vademecum* intende offrire un aiuto per capire qualcosa di più sul metodo e contribuire a rendere più facile l'esperienza di scrivere la tesi.

Ho suddiviso questa guida in quattro parti.

La prima parte ripercorre i passi iniziali nella preparazione di una tesi, illustrandone gli obiettivi e le difficoltà.

La seconda parte introduce i fondamenti di una corretta ricerca bibliografica.

La terza parte riguarda il contenuto della tesi e quindi spazia dalla scaletta degli argomenti, vale a dire i possibili modi di suddividere e organizzare il materiale raccolto, alle scelte stilistiche di forma, vale a dire i possibili modi di esternare un concetto, di compilare le note a piè di pagina e di scrivere la bibliografia.

Infine, la quarta e ultima parte spiega come scrivere introduzione e conclusioni che – va detto subito – si redigono alla fine.

In generale, vale mettere subito in rilievo che, per scrivere una buona tesi, occorre pensarla come una risposta ad una domanda: preparatevi quindi ad usare le vostre migliori argomentazioni per far in modo che la risposta sia chiara e convincente.

Prima di cominciare l'illustrazione, rispondo a tre quesiti che vi stanno generalmente molto a cuore:

1. quando è opportuno cominciare a pensare alla tesi?

In genere, a due/tre esami dalla laurea; se si hanno più esami ancora da studiare, si rischia di partire troppo presto, iniziando a lavorare sulla tesi prima ancora di aver sperimentato le materie di tutti gli anni del corso e, cosa peggiore, si corre il pericolo di scoprire un'altra materia e/o un altro relatore più interessanti.

2. quanto tempo occorre per scrivere la tesi?

Non c'è un tempo minimo prestabilito: molto dipende dal ritmo di lavoro e dalla personale organizzazione della studentessa o dello studente. È necessario essere realistici nel considerare il proprio ritmo di lavoro e di organizzazione e chiedersi, sinceramente: quante pagine riesco a leggere e capire in un'ora? Quanto di un argomento riesco a scrivere in un'ora? Quante ore ho, al giorno, da dedicare alla tesi? Vanno, in ogni caso, messi in conto almeno tre/quattro mesi di lavoro: un mese (se va tutto bene) o due per la ricerca e analisi delle fonti principali; il resto del tempo per la redazione dell'elaborato. Il consiglio, dunque, è questo: non sottostimate quello che siete in grado di fare.

3. quante pagine devo scrivere?

Nemmeno a questo proposito esistono regole "universali": sappiate da subito che è più importante la qualità del lavoro svolto, piuttosto che la quantità! Certo, da un lato, una tesi triennale di 20 pagine è troppo scarna; dall'altro, però, una tesi di 100 pagine è esagerata. *In medio stat virtus*

(cioè: la virtù sta nel mezzo) recita una massima latina, che invita sostanzialmente alla ricerca dell'equilibrio, che si pone sempre tra due estremi.

Prima parte: la scelta dell'argomento della tesi

Scegliere l'argomento della tesi di laurea è il primo passo verso la conclusione del percorso universitario.

Naturalmente, qui do per scontate le opzioni che precedono: la scelta della mia materia e della sottoscritta come relatrice!

Il passo più difficile è proprio l'individuazione dell'argomento: è la candidata o il candidato a sceglierlo, non la docente ad assegnarglielo d'ufficio!

Deve essere quindi interessante e stimolante, non per la docente, bensì per la studentessa o lo studente che si sta per laureare.

Non ci sono condizioni particolari da rispettare, fatta eccezione per la rilevanza del tema rispetto alla mia materia.

Si può trattare di un istituto che la studentessa o lo studente ha affrontato nella preparazione dell'esame e che la/lo ha particolarmente appassionata/o, tanto da volersi dedicare al suo approfondimento; oppure di una particolare questione o aspetto del diritto processuale, che ha assunto, anche per motivi personali, un preciso rilievo per la laureanda o il laureando.

Se la scelta dell'argomento non sarà dettata né dall'interesse, né dalla passione, la fatica sarà doppia e quindi è meglio cambiare materia: come si sul dire, studentessa/studente avvisato, mezzo salvata/o!

Per trovare l'ispirazione, si può cominciare col rileggere il nuovo manuale usato per preparare l'esame: in fondo ad ogni lezione, come ben sapete, si trova una bibliografia essenziale dell'argomento trattato. Questo è sufficiente per iniziare una ricerca bibliografica, cioè per reperire subito opere e saggi, recenti e meno recenti, sulla disciplina del processo in generale (civile, penale o amministrativo), del processo del lavoro o delle procedure concorsuali.

Partite, quindi, da tre o quattro riferimenti bibliografici precisi, sul tema che vi interessa scandagliare.

Alcuni consigli finali:

- ✓ conviene scegliere un argomento attuale. Spesso è più facile trovare informazioni al riguardo, rispetto ad argomenti meno recenti di cui è difficile trovare approfondimenti o studi aggiornati;
- ✓ è bene scartare argomenti che appaiono troppo generici, vasti, o già trattati in abbondanza e concentrarsi invece su un argomento circoscritto, per non dovere cercare una bibliografia che rimonti ai greci e per non dover scrivere una tesi troppo lunga;
- ✓ occorre scegliere un argomento che abbia fonti reperibili, vale a dire a portata materiale della candidata o del candidato, e maneggiabili, vale a dire a portata culturale del o della tesista.

Seconda parte: la ricerca bibliografica

Dopo aver scelto il tema da trattare, costruire una bibliografia significa cercare quello di cui non si conosce ancora l'esistenza.

Lo scopo, infatti, è trovare ciò che è stato scritto, in dottrina e in giurisprudenza, sull'argomento prescelto per la tesi. Per questo motivo, in questa prima fase della ricerca bibliografica, conviene leggere molte cose, tra loro diverse, in modo veloce e non approfondito: l'obiettivo non è capire nei dettagli, ma cogliere i punti principali.

Anche se molto del materiale letto in questa fase si rivelerà non necessario e quindi non entrerà a far parte della tesi, è molto importante prenderne nota con cura, includendo:

- ✓ il riferimento bibliografico completo che poi servirà per inserire correttamente il materiale nella bibliografia, secondo quanto spiegato nella parte terza;
- ✓ dove è reperibile il materiale bibliografico, ad es.: in quale biblioteca si trova e la sua collocazione, l'URL di un sito *internet*, ecc.;
- ✓ poche righe che ne riassumano i contenuti;
- ✓ un breve giudizio, ad esempio: "irrilevante perché tratta solo gli aspetti prima della riforma".

Sebbene un po' noiose da prendere, queste note eviteranno due errori tipici del principiante.

Il primo errore è perdere ore e ore a cercare dove si è letto un'informazione che inizialmente era sembrata marginale ma che poi, andando avanti col lavoro, è diventata importante. Per riprendere l'esempio appena fatto, si supponga che la docente abbia detto alla studentessa o allo studente che gli aspetti prima della riforma di un dato istituto giuridico sono importanti e da includere nella tesi. Se la studentessa o lo studente ha scritto come commento "irrilevante", senza alcuna motivazione, avrà perso un'informazione essenziale.

Il secondo errore comune è quello di giungere alla fine del proprio lavoro senza disporre delle informazioni necessarie per compilare la bibliografia della tesi. Ricordatevi che i giorni appena prima della consegna sono già abbastanza caotici senza bisogno di dover correre in biblioteca sperando di trovarla aperta e pregando che il libro che vi serve non sia a prestito.

Il principale strumento di ricerca bibliografica è rappresentato dalle bibliografie delle opere che leggerete.

Quindi: non trascurate di controllarle con attenzione!

Ricordatevi che anche il modo in cui riuscirete a creare una vostra bibliografia pertinente rientra fra gli elementi di valutazione della tesi stessa. Pertanto, anche il lavoro bibliografico va via via incrementato, aggiungendo tutte le fonti che avrete reperito durante la ricerca.

La docente valuterà il modo in cui state conducendo la vostra ricerca e potrà consigliare alcuni eventuali cambiamenti e/o integrazioni alla bibliografia inizialmente presentata, ma non potrà svolgere per voi il necessario lavoro di documentazione e ricerca su cui sarete valutati voi.

A livello generale, la ricerca deve essere svolta su pubblicazioni e altro materiale di chiaro e riconosciuto valore scientifico e universitario: non usate le pubblicazioni o i documenti ricavati indistintamente da *internet* senza previamente valutarne l'autorevolezza e la fondatezza.

Non aspettate, poi, l'ultimo momento per scrivere la bibliografia in modo ordinato, come indicato più avanti. Gli ultimi giorni sono meglio spesi a rifinire l'introduzione o le conclusioni. La preparazione della bibliografia è un lavoro lungo, ma abbastanza riposante che conviene fare nei ritagli di tempo.

Assicuratevi, infine, di riportare in bibliografia tutti i riferimenti bibliografici che avrete citato nel testo.

Terza parte: il contenuto della tesi

Durante il percorso universitario, sono ben poche le occasioni che si offrono alle studentesse e agli studenti di scrivere qualcosa (se non gli appunti presi a lezione): si deve, quindi,

metaforicamente parlando, “riprendere in mano la penna” che si è lasciata cadere alla fine dell’esame di maturità.

Non è facile ricominciare a scrivere.

Due sono le principali difficoltà che si incontrano: scrivere in buon italiano; e scrivere in modo chiaro, convincente e “scientifico”.

La prima difficoltà si può superare facendo abbondante uso del dizionario (ormai, ce ne sono tanti disponibili gratuitamente anche *on line*) e consultando una buona grammatica (anche le regole di ortografia e sintassi si trovano sui portali gratuiti di *internet*) ogni volta che si ha un dubbio.

In base alla mia esperienza, suggerisco a tutte/i di rivedere almeno le regole grammaticali per l’uso corretto della punteggiatura (ad es. per evitare di inserire la virgola tra soggetto e verbo!).

In generale, sappiate che, quando si comincia a scrivere, non si conosce ancora l’esatto sviluppo della tesi. Per questo motivo, una volta giunti al termine, è spesso necessario rivedere in modo sostanziale quanto si era scritto all’inizio. D’altra parte, iniziare a scrivere aiuta a fissare meglio le idee e per questo motivo conviene non rimandare troppo la stesura delle prime pagine.

Scrivete poche pagine alla volta e mandatemele subito, appena pronte: eviterete così, se non vanno ancora troppo bene, di doverne riscrivere molte!

Prima di consegnarmi il lavoro svolto, controllate attentamente il testo, usando anche il correttore ortografico del *word processor*. Sappiate che non conta solo il contenuto, ma anche la forma in cui viene presentato il vostro elaborato: come si usa dire, “la forma è sostanza”. Imperfezioni di ortografia, grammatica, sintassi, stile tipografico creano irritazioni che distraggono da un’attenta lettura e che impediscono alla docente di concentrarsi sulla qualità delle idee e sulla validità della dimostrazione.

In ogni caso, quando ricevete i capitoli da me revisionati, abbiate cura di applicare subito le correzioni indicate e/o le integrazioni suggerite, prima di proseguire nella redazione dell’elaborato.

Passando al contenuto della tesi, occorre, prima di tutto, esaminare in modo più attento e approfondito le fonti bibliografiche reperite per capire nel dettaglio quali argomenti o aspetti si devono analizzare.

Adesso il vostro obiettivo è individuare i possibili modi di suddividere e organizzare il materiale: da un lato, si deve decidere che cosa mettere nella tesi e che cosa lasciare fuori; dall’altro, si deve riflettere sull’ordine più logico con cui presentare i vari elementi.

Alla fine di questa fase dovrete avere una scaletta scritta degli argomenti che intendete trattare.

La scaletta è una specie di indice che descrive la struttura della tesi e la sua suddivisione in capitoli e, all’interno di questi, in paragrafi. Sia i capitoli, sia i paragrafi devono avere un breve titolo.

Annotatevi poi le idee, gli appunti, le domande che vi vengono in mente durante la redazione della scaletta: abbiate cura di corredarla, nella copia che terrete per voi, da poche righe che spieghino il contenuto di ciascun capitolo e, se già noti, i riferimenti bibliografici che intendete usare.

A questo stadio, la scaletta non può essere ancora definitiva: quindi non preoccupatevi se molti aspetti appaiono ancora “fumosi”. Disporre di una scaletta costituisce un’utile base di partenza per cominciare a scrivere e vi costringe ad organizzare le idee.

Nel corso della stesura della tesi, la scaletta si potrà fare e disfare molte volte!

Infine, quanto alla forma, alcuni principi importanti da ricordare sono quelli che ora vado ad illustrare.

- 1.- Nella illustrazione di un fenomeno che si evolve nel tempo di solito è più chiaro spiegare i fatti in ordine cronologico, dal più vecchio al più nuovo. Fate attenzione alle concordanze dei tempi verbali: se avete iniziato a scrivere al passato remoto, non potete, di punto in bianco, cambiare e passare, ad esempio, al presente.
- 2.- Nella illustrazione di fenomeni complessi è utile spiegare ciò che vi appare ampio, articolato e difficile con semplici esempi. Oltre ad essere un modo di facilitare la comprensione di chi legge, la formulazione di esempi vi permette di controllare la vostra comprensione di un argomento.
- 3.- Ogni frase deve avere un suo ritmo. Rileggete – a voce alta, possibilmente – ciò che avete scritto e controllate così se “il discorso fila”, cioè se ha un senso compiuto; nel dubbio, riscrivete la frase che appare poco chiara e intellegibile.
- 4.- Distinguetе chiaramente il vostro pensiero personale da quello degli autori che avete letto.
Il vostro punto di vista, può essere indicato così:

“a mio avviso, la norma potrebbe essere così interpretata”;
 “a mio parere, la questione si presta anche a un’altra soluzione”;
 “per quanto mi riguarda, propendo per la tesi di” .

Invece, ogni affermazione che non sia originale (cioè che non sia vostra), va rigorosamente messa tra virgolette, se trascritta alla lettera nella tesi; se omettete qualcosa, segnalate l'omissione inserendo il simbolo [...].

Lunghe parafrasi troppo simili all'originale sono da evitare, perché prendono il nome di plagio (= copiatura) se non si è dato conto della fonte in nota. È bene sapere che il plagio costituisce una grave violazione del rapporto di fiducia tra laureando/a e docente (che in genere si accorge della vostra “appropriazione indebita”) ed è passibile di provvedimenti legali e disciplinari, tra cui l’esclusione dalla discussione della tesi.

Pertanto, di ogni affermazione attribuibile a un autore specifico va sempre citata la fonte, in una nota.

Ecco gli esempi:

- “Chiovenda¹ sostiene che”;
- “Dottrina² e giurisprudenza³ hanno colmato le lacune emerse osservando che ...”

Se nella stessa nota seguono consecutivamente citazioni di opere diverse del medesimo autore, tali citazioni vanno ordinate cronologicamente, dalla più risalente in poi, e il nome non va ripetuto, ma deve essere sostituito con *ID.* Es.: M. TARUFFO, *Studi sulla rilevanza della prova*, Padova, 1970, p. 24; *ID.*, *La motivazione della sentenza civile*, Padova, 1975, p. 399; *ID.*, *Ermeneutica, prova e decisione*, in *Ars interpretandi*, 2018, p. 29).

- 5.- Si mettono in nota, come si è visto negli esempi, tutte le informazioni sulle fonti dottrinali e giurisprudenziali consultate; mai, invece, il testo delle disposizioni normative che, se essenziali per la comprensione del testo, vanno integrate nel testo. Si possono mettere in

¹ G. CHIOVENDA, *Principii di diritto processuale civile*, Napoli, 1980, rist., p. 131.

² M. TARUFFO, *Sui confini. Scritti sulla giustizia civile*, Bologna, 2002, p. 290.

³ Cass. civ., sez. un., 15 maggio 2015, n. 9935.

nota anche altre informazioni di approfondimento dei discorsi che si vanno facendo nel testo.

6.- Tutte le parole in lingua straniera – latino compreso – vanno scritte in *corsivo*.

7.- Gli articoli di legge e i relativi commi siano indicati come segue:

art. 1, comma 2°, n. 3;
art. 2, lett. b;
art. 1-*bis* (e non art. 1*bis*).

Se l'articolo consta di due commi solamente si può, alternativamente, usare la dicitura art. 1, cpv.

Per indicare l'ultimo comma si può impiegare: art. 1, ult. cpv.

Fra articolo e fonte normativa non va mai interposta la preposizione «del»: es.: art. 182 c.p.c. e non art. 182 del c.p.c.

Per indicare due o più articoli seguenti si utilizzino le abbreviazioni:

artt. 136-151 c.p.c. = articoli da 136 a 151 c.p.c.
artt. 37 s. c.p.a. = articoli 37 e seguente c.p.a.
artt. 37 e 38 c.c.i. = articoli 37 e 38 c.c.i.
artt. 360 ss. c.p.p. = articoli 360 e seguenti c.p.p.

Per citare una fonte normativa siano rispettati i dettami:

[fonte] n. [indicare] del [anno] ad es. l. n. 117 del 1988;
[fonte gg mese anno], n. [indicare] ad es. l. 13 aprile 1988, n. 117.

8.- Esistono molti modi di compilare la bibliografia. Mi limito a illustrare lo stile che preferisco (e che consiglio), che traspare anche dagli esempi sopra riportati. Lascio comunque a tutte/i piena libertà di adottare uno stile bibliografico diverso, purché lo stile scelto sia seguito coerentemente in tutta la bibliografia e che le tutte le informazioni di seguito elencate siano presenti. La bibliografia deve riportare i riferimenti secondo l'ordine alfabetico del cognome del primo autore, in modo da semplificare la ricerca di una specifica informazione.

Ecco un elenco dei principali tipi di fonti bibliografiche e del modo in cui citarle in bibliografia.

➤ **Libri**

N. PICARDI, *Manuale del processo civile*, Milano, 2019

F.P. LUISO, *Diritto processuale civile*, voll. I, II, Milano, 2019

P. TONINI, *Lineamenti di diritto processuale penale*, Milano, 2019

M. CHIAVARIO, *Diritto processuale penale*, Torino, 2017 (agg. *on line*)

A. TRAVI, *Lezioni di giustizia amministrativa*, Torino, 2018

F. DE SANTIS, L. MONTESANO, *Corso base di diritto processuale civile*, Milano, 2019

Come si può notare, le informazioni essenziali sono autore/i, titolo (da scrivere in corsivo), luogo di pubblicazione e anno di pubblicazione.

Un'opera collettanea si indica con la dicitura Aa.Vv., in questo modo:

Aa.Vv., *Diritto processuale civile*, a cura di L. Dittrich, 4 tomi, Torino, 2019
Aa.Vv., *Manuale di diritto processuale penale*, Torino, 2018.

➤ **Articoli e saggi pubblicati in riviste e periodici cartacei**

V. ANDRIOLI, *La precostituzione del giudice*, in *Riv. dir. proc.*, 1964, p. 325 ss.
M. BOVE, *Art. 111 Cost. e «giusto processo civile»*, in *Riv. dir. proc.*, 2002, p. 479 ss.
P. FERRUA, *Giustizia del processo e giustizia della decisione*, in *Diritto penale e processo*, 2015, p. 1201 ss.

Come si può notare, le informazioni essenziali sono: autore/i, titolo (da scrivere in corsivo), nome della rivista (abbreviato e in corsivo), anno di pubblicazione, numero della prima pagina.

➤ **Riviste online**

A. BONAFINE, *Attestazioni di conformità, nullità della notifica e opposizione tardiva a decreto ingiuntivo*, in *Judicium*, 11 luglio 2018, n. 1 ss.
R. MARTINO, *Sulla pretesa improcedibilità della domanda giudiziale nelle ipotesi di mediazione obbligatoria*, in *Giustiziacivile.com.*, 1° febbraio 2019, p. 3 ss.
M. SCIALDONE, *L'interpretazione del contratto e il collegamento negoziale*, in *computerlaw.it*, 28 ottobre 2014, <http://www.computerlaw.it/>
Relazione su *Il ruolo dell'eGovernment per il futuro dell'Europa*, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni - 26 settembre 2003, disponibile sul sito <https://eurlex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52002DC0027&from=EN>

Come si può notare, se sono dotate di codice ISSN, le riviste *on line* si citano in modo analogo a quelle editate in formato cartaceo, senza indicazione anche dell'indirizzo *web*.

Quindi, le informazioni essenziali sono: autore/i, titolo (da scrivere in corsivo), nome della rivista (abbreviato e in corsivo), giorno, mese (in lettere) e anno di pubblicazione, numero della prima pagina o del primo paragrafo.

Invece, per i contributi editi su riviste *online* non dotate di codice ISSN e per tutti gli altri contributi, schede, voci, documenti consultabili su un sito/archivio *internet*, per permettere a chiunque di risalire alla fonte, va riportato anche l'indirizzo *web* di riferimento, in formato corsivo, indicando come fonte l'*home page*; oppure si può inserire l'espressione «disponibile sul sito», indicando l'URL del documento. Non occorre indicare la data di consultazione.

Per le riviste o le opere pubblicate in doppio formato online e cartaceo, può essere indifferentemente indicata l'una o l'altra fonte.

➤ **Enciclopedie, in versione cartacea o digitale**

G. PUGLIESE, voce *Giudicato civile (dir. vig.)*, in *Enc. dir.*, vol. XVIII (numero romano del volume!), Milano, 1969, p. 765 ss.
G. BASILICO, voce *Provvedimenti del giudice*, in *Diritto online Treccani*, 2012, n. 3.

➤ **Commentari e trattati, in versione cartacea o digitale**

G. GHEZZI, *Del contratto di agenzia*, in *Comm. c.c.*, a cura di Scialoja e Branca, Bologna- Roma, 1970, p. 77.
U. ROMAGNOLI, *Il sistema economico nella costituzione*, in *Trattato dir. comm. e pubbl. econ.*, diretto da Galgano, I, Padova, 1977, p. 180.

G. MANCINI, in *Comm. cost.*, a cura di Branca, Bologna-Roma, 1975, *sub.* art. 4, p. 216.

➤ **Articoli tratti da quotidiani o settimanali**

Questi articoli non sono generalmente inseriti in bibliografia. Si citano in nota al paragrafo che li menziona nella forma seguente:

M. CECCHINI, *Euro ai minimi storici contro il dollaro USA*, in *Corriere della Sera*, 17 febbraio 1999.

Le uniche informazioni necessarie sono: autore, titolo (in corsivo), titolo del quotidiano o settimanale (in corsivo), data nella forma giorno, mese (in lettere), anno.

Quarta parte: introduzione e conclusioni

Terminata la stesura dei capitoli e della bibliografia, siete pronti per scrivere l'introduzione, le conclusioni e per salvare o stampare il manoscritto finale.

L'introduzione va scritta dopo avere terminato i capitoli della tesi. E' molto importante curarne lo stile perché essa rappresenta la "vetrina" della tesi.

Ricordate: la prima frase della tesi dovrebbe essere la migliore!

L'introduzione va pensata e scritta per un lettore che conosce in modo soltanto superficiale i problemi che trattate. Dovete riuscire a "spogliarvi" di ciò che avete imparato durante i mesi di preparazione della tesi ed evitare di dare per scontata la conoscenza di termini tecnici o di questioni giuridiche che non siano di uso comune o assolutamente elementari.

Provate a immaginare di scrivere per voi, quando eravate ancora la studentessa o lo studente confusa/o che alcuni mesi prima iniziava la sua tesi. Ispiratevi allo stile dei manuali di riferimento, e ricordatevi di definire tutti i termini che introducete, privilegiando la chiarezza al rigore.

Avrete modo di dare definizioni rigorose nei capitoli successivi.

La struttura tipica di una introduzione può essere la seguente:

- si apre con una descrizione dell'argomento che si è cercato di trattare nella tesi e dei motivi per cui si ritiene che quell'argomento sia interessante;
- si prosegue con una descrizione del modo in cui avete deciso di affrontarlo e dei motivi che vi hanno indotto a scegliere quel modo.

La tesi si conclude con le conclusioni che potete trarre dal lavoro svolto.

Qui bastano poche pagine (due o tre), per le quali, però, chiedo, inderogabilmente, uno sforzo di originalità.

Buon lavoro!

Brunella Brunelli